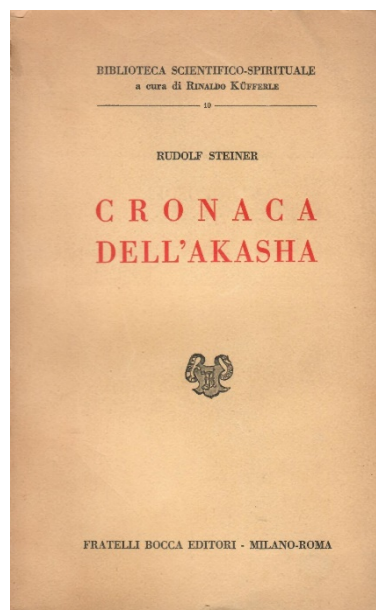


RECENSIONE ALLA “CRONACA DELL’AKASHA” DI RUDOLF STEINER

di

Dario Chioli



Rudolf Steiner, *Cronaca dell'Akasha* (*Aus der Akasha-Chronik*, 1904-05),
trad. Lina Schwarz, Bocca, Milano, 1953, pp. 200.

Una discreta opera fantasy questa *Cronaca dell'Akasha*¹, peccato che voglia essere altro. Delle cose qui dette, non ci sono altre fonti che quelle teosofiche e la visionarietà diretta di Steiner, che lui chiama “scienza dello spirito”. La confusione, che già avevo rilevato nel commento al Vangelo di Giovanni, tra astronomia comunemente intesa e astronomia “spirituale” qui è al massimo. Si parla di tutti i sette “pianeti” classici tranne Mercurio, al cui posto c’è Vulcano. Cicli su cicli intervallati da periodi di riposo (in sanscrito *pralaya*) in cui

¹ Una copia dell’opera è disponibile qui: <https://www.liberliber.it/online/autori/autori-s/rudolf-steiner/cronaca-dellakasha/>. Per “akasha” teosofi e antroposofi intendono una sorta di “memoria cosmica” in cui sarebbero impressi tutti gli eventi, in talune circostanze accessibile pertanto ai veggenti.

la “Terra”, non si sa come, diventa Saturno, Sole, Luna, Terra, Giove, Venere, Vulcano, per poi procedere ancora in modalità indescrivibili.

Dall’era di Saturno si passa a quella del Sole. Il Sole è tutt’uno con la Luna, poi si separa da essa, e a sua volta la Terra si separa dalla Luna...

Su ciascuno di questi “pianeti” c’è un’umanità diversa (ma “eredi” di umanità diverse l’aiutano, si direbbe), che si identifica (dall’aereo al denso e dal denso allo spirituale) sempre più, producendo e perfezionando man mano i suoi diversi “corpi”: quello fisico, che nasce, avendo poco in comune con l’attuale, su Saturno, quello eterico, che viene introdotto sul Sole, quello astrale, che sorge sulla Luna, e infine l’io, che si sviluppa sulla Terra.

Tutto questo in un complicatissimo tessuto di cicli e sottocicli molto ma molto vagamente collegabili con i cicli hindu.

Il quadro d’insieme è fondamentalmente materialistico (lo “spirituale” di Steiner ha a che vedere con la veggenza o la parapsicologia, non certo con lo spirito di cui parlano le tradizioni religiose), non si fa cenno alcuno di Dio, né personale né impersonale, la base è una visione del mondo evoluzionistica, in cui ogni “razza” si reincarna e si trasforma man mano in uno stato superiore al precedente.

Gli angeli, tali sono diventati, gli uomini e tutti gli esseri evolvono la propria coscienza di epoca in epoca con l’aiuto degli angeli (Spiriti della Volontà, Spiriti della Saggezza ecc.) e degli “iniziati”. In questo modo si sviluppa “l’uomo superiore» (uomo spirituale, spirito vitale, sé spirituale, cioè, ‘atma’, ‘budhi’ [sic], ‘manas’” (p. 174).

Si noti tra l’altro che l’uso dei termini *ātman*, *buddhi* e *manas* è del tutto improprio, i significati che ne vengono dati non corrispondono affatto a quelli comuni in sanscrito.

Nel futuro sorgeranno sensi e capacità nuovi, certi organi, come quelli riproduttivi, si perderanno, perché l’uomo creerà i propri simili con la parola.

Gli organi riproduttivi d’altra parte “hanno ricevuto la loro forma attuale più tardi di tutti, e, per i primi, la perderanno” (p. 195). Sbaglio se vedo qui l’influenza della *pruderie* dell’epoca, in cui a stento si tollerava d’avere un sesso, anche se poi era diffusa ogni sorta di perversione?

Ad ogni modo, a differenza di quello che si può dedurre da certi scrittori “tradizionalisti” non teosofi, oltre ai “lemuriani” (di cui essi non parlano), neppure la razza “polare”, quella “iperborea” e quella “atlantidea” hanno continuità con l’umanità presente; il loro modo di rapportarsi e sentire è del tutto diverso, fondato su altre basi e altra struttura organica, quindi l’umanità attuale non ha una relazione diretta con loro, ma ne rappresenta solo la trasformazione.

Insomma, tutto ciò sarà anche molto affascinante, ma non c’è un riscontro di nessun tipo. Non si capisce il rapporto tra pianeti reali e pianeti simbolici, delle varie “razze” (polare, iperborea, lemuriana, atlantidea) non si dà alcuna prova che siano esistite.

Bisogna credere insomma alla “scienza spirituale” di Steiner, che ci svela anche l’inaccessibile. Ma perché allora non a quella di Swedenborg², o della Veggente di Prevorst le cui visioni riportava Justinus Kerner³, o a quella di un qualunque altro visionario?

28/4/2023

² Cfr. per esempio alcune opere in italiano e in inglese su <https://newchristianbiblestudy.org/it/swedenborg/> o all’indirizzo <https://www.sacred-texts.com/swd/>

³ Cfr. Justinus Kerner, *La Veggente di Prévorst* (*Die Seherin von Prevorst, Eröffnungen über das innere Leben des Menschen und über das Hineinragen einer Geisterwelt in die unsere*, 1829), trad. dal francese di Bianca Romagnoli Gigliotti, Edizioni del Gattopardo, Roma, 1972.